

NONA GIORNATA – CONDOTTE ELUSIVE E ABUSIVE NEI MERCATI DELL'ENERGIA
MILANO, 29 OTTOBRE 2018

Massimo Ricci

ABUSI ED ELUSIONI NEI MERCATI ALL'INGROSSO: INEFFICIENZE DI SISTEMA

appunti

L'intervento è volto ad illustrare ed analizzare, anche attraverso l'utilizzo di due esempi concreti, gli effetti di comportamenti elusivi o abusivi di regole stabilite dall'Autorità, non solo considerando le conseguenze in termini di distorsione nell'allocazione delle risorse, a vantaggio dei soggetti che pongono in atto tali comportamenti - ovvero a parità di "esiti" complessivi per il sistema – ma anche in relazione alle rilevanti inefficienze che si possono generare che portano ad una riduzione complessiva delle risorse e, in ultima analisi, ad un incremento dei costi per i consumatori finali.

Come si avrà modo di illustrare in seguito, i due esempi analizzati, benché relativi a settori e situazioni differenti, presentano elementi comuni rilevanti che supportano un'eventuale generalizzazione della validità delle considerazioni esposte.

Il soggetto che mette in atto un comportamento elusivo normalmente sfrutta regole per scopi differenti rispetto a quelli per cui le medesime regole sono disegnate, attraverso azioni che, benché formalmente non in contrasto con le regole stesse, portano un vantaggio a scapito della generalità dell'utenza. Nei casi più gravi tali tipologie di comportamenti ad un esame più attento possono in realtà costituire delle violazioni delle regole.

Il primo esempio oggetto di analisi riguarda il caso dei cd "sbilanciamenti volontari" ovvero dei comportamenti che gli operatori hanno messo in atto nel mercato elettrico nel periodo che comprende gli anni tra il 2012 e il 2017, programmando immissioni e prelievi

nell'ambito del dispacciamento non al fine di minimizzare gli sbilanciamenti dei punti di prelievo ma con l'obiettivo di trarre svantaggio, sbilanciando la medesima programmazione, dalla modalità di calcolo del segno dello sbilanciamento. Tale modalità rendeva tale segno prevedibile e consentiva di trarre vantaggio dagli sbilanciamenti senza che a tali sbilanciamenti corrispondesse un reale vantaggio per il sistema, causando così in ultima analisi un onere aggiuntivo sulla generalità dell'utenza.

L'Autorità è intervenuta diverse volte sul tema, in particolare esplicitando ulteriormente l'obbligo di "programmazione diligente" da sempre implicito nella regolazione del servizio di dispacciamento, risolvendo definitivamente il problema a partire dalla seconda metà del 2017 attraverso la revisione delle modalità di determinazione del segno dello sbilanciamento e l'applicazione di corrispettivi di non arbitraggio macrozonale.

Esula dalle finalità del presente intervento l'analisi del complesso contenzioso che da questi comportamenti si è generato, con l'adozione da parte dell'Autorità di provvedimenti prescrittivi e sanzionatori; si intende invece analizzare le conseguenze che una tale situazione ha generato nel mercato, sia nel breve che nel medio periodo.

Nelle prime fasi in cui tali comportamenti si sono manifestati, hanno verosimilmente costituito una fonte aggiuntiva di reddito per i soggetti che li mettevano in atto, con oneri a carico del sistema. Questa fase, anche grazie alla relativa semplicità con cui tali comportamenti potevano essere messi in atto, ha inoltre visto l'ingresso di nuovi operatori la cui attività si sosteneva economicamente anche (o soprattutto) grazie agli stessi.

Successivamente, durante il periodo relativamente prolungato in cui la situazione è perdurata, la concorrenzialità dei mercati ha progressivamente spinto gli operatori a riconoscere, almeno parzialmente, i benefici degli sbilanciamenti volontari ai titolari degli impianti di produzione, attraverso incrementi dei prezzi offerti per il ritiro dell'energia, e ai clienti finali, attraverso sconti sui prezzi di fornitura. Tale tendenza si manifesta in generale nel tempo in tutte le situazioni di questo tipo, a titolo di esempio si ricorda la dinamica innescatasi negli anni quando la capacità di importazione dell'energia elettrica era assegnata *pro quota* sulla base dei consumi dei clienti finali serviti e la progressiva consapevolezza da parte dei consumatori del vantaggio derivante dalla capacità di importazione associato ai propri consumi ha portato i medesimi ad appropriarsi nel tempo di una quota sempre maggiore di tale vantaggio.

Gli oneri per il sistema che da tali comportamenti si generano sono legati principalmente:

- ai costi “diretti” legati alla remunerazione degli sbilanciamenti volontari, cui, come accennato in precedenza non corrisponde in generale un beneficio per il sistema;
- ai costi “indiretti” legati ai maggiori oneri cui verosimilmente Terna si è trovata a far fronte per bilanciare nel mercato per i servizi di dispacciamento la programmazione non diligente degli operatori.

Dalla sintetica analisi presentata risultano evidenti gli effetti allocativi, e il loro evolversi nel tempo, dei comportamenti rilevati. Si ritiene tuttavia rilevante sottolineare anche le conseguenze in termini di “sprechi di risorse” e quindi di inefficienze per il sistema, legate in particolare, nel breve periodo:

- alle maggiori movimentazioni effettuate da Terna nel mercato dei servizi di dispacciamento legate alla tardiva conoscenza della reale situazione di sbilanciamento del sistema, che, oltre agli ulteriori effetti redistributivi legati alla maggiore remunerazione degli operatori che vi operano, incrementano le esigenze di flessibilità del sistema e incrementano il costo dei servizi rispetto alle condizioni ottimali ottenibili in caso di rispetto dei vincoli di programmazione;
- agli oneri amministrativi e agli investimenti sostenuti dagli operatori stessi per un’attività i cui benefici non sono sostenibili nel medio periodo in quanto non associati ad alcun beneficio per il sistema che ne sostiene i costi;

e, nel medio periodo:

- alla distorsione nei prezzi di mercato e nei segnali economici che da questi derivano;
- alla instabilità nei mercati legate all’ingresso e alla successiva uscita dal mercato di operatori nel momento in cui la regolazione viene modificata per superare i comportamenti elusivi/abusivi.

Un secondo esempio che presenta elementi, almeno in parte, analoghi a quello appena analizzato riguarda la struttura dei corrispettivi di trasporto applicati ai punti di uscita e riconsegna del sistema di trasporto del gas naturale.

Un primo elemento di criticità, rilevante sotto il profilo dell’efficienza anche se non strettamente connesso a comportamenti abusivi o elusivi, è relativo alla struttura stessa delle tariffe, basate sulla prenotazione di capacità cui corrisponde un corrispettivo indipendente dall’effettivo utilizzo e una penale in caso di superamento della capacità prenotata. Tale struttura premia un comportamento degli operatori, la corretta

prenotazione della capacità, cui non corrisponde alcun beneficio per il sistema, laddove rileva invece la corretta programmazione delle immissioni e dei prelievi su base giornaliera. A questa inefficienza di sistema si aggiunge l'effetto di barriera all'ingresso che una tale struttura normalmente presenta.

Ma l'elemento di natura elusiva che qui si intende richiamare è connesso con i processi legati alla gestione della capacità di uscita. Il conferimento della capacità in uscita ha durata annuale e non è pertanto possibile variare la capacità conferita durante l'anno per adattarla al profilo di prelievo dei propri clienti finali (ad esempio riducendola nella seconda parte dell'anno termico in corrispondenza ai minori prelievi attesi nel periodo estivo).

È invece ovviamente possibile per gli operatori aumentare la capacità in uscita in caso di acquisizione di nuovi clienti o ridurla in caso di perdita di clienti durante l'anno; in entrambi i casi la variazione della capacità è opzionale a scelta dell'operatore che rispettivamente cede/acquisisce il cliente. Tale previsione, le cui finalità vanno nella corretta direzione di ridurre il rischio per i venditori in presenza di variazioni dell'insieme dei clienti forniti, può essere utilizzata dagli operatori che, eludendo evidentemente lo spirito della norma, possono modificare il proprio parco clienti a ridosso del periodo estivo riducendo la capacità di uscita complessivamente prenotata (laddove l'operatore che cede il cliente riduce la capacità e il cliente che acquisisce il cliente non la aumenta, ottimizzando lo sfruttamento di quella già nella sua disponibilità).

Tale comportamento riduce il gettito dei corrispettivi per l'operatore di trasporto che dovrà quindi tenere i corrispettivi più alti per recuperare i costi riconosciuti, nella quasi totalità fissi e indipendenti dall'utilizzo, e comunque indipendenti dalle prenotazioni degli operatori.

Anche qui la concorrenza ha portato nel tempo a riconoscere ai clienti finali uno sconto rispetto alle tariffe di trasporto che parzialmente compensa i maggiori costi di trasporto. Questo però a prezzo di una diversa distribuzione dei costi (fissi) tra i clienti finali rispetto a quella prevista dall'articolazione delle tariffe di trasporto e, soprattutto, a fronte di rilevanti costi amministrativi legati alla gestione dell'attività sottostante i comportamenti evidenziati cui, data la natura dei costi di trasporto, non corrisponde alcun beneficio per il sistema nel suo complesso.